

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 8 —
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40 » »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 22 Luglio.

LE OPERE PIE

GLI OSPEDALI

Roma 21.

Se si dovesse portare un giudizio sintetico e complessivo sull'andamento dei nostri ospedali, converrebbe parafrasare inasprendola la conclusione cui arrivò uno statista francese incaricato di studiare le condizioni dei nostri istituti ospitalieri: « gli impiegati soltanto hanno interesse alla conservazione degli ospedali; i poveri dovrebbero tutti reclamare ad una voce che gli ospedali vengano aboliti. »

Chiunque ha qualche pratica dell'amministrazione pubblica sa infatti che gli ospedali non servono da noi allo scopo per cui vennero fondati. Chi li sostiene davvero sono le provincie ed i comuni, e senza il concorso di questi, o gli ospedali sarebbero tratti in un biennio al fallimento, ovvero non dovrebbero più ricoverare nemmeno un malato.

Ognuno sa infatti che nessun malato può entrare gratuitamente negli ospedali. Per ogni povero che vi viene accolto e curato, v'è una diaria fissa, la quale varia da istituto ad istituto, ma oscilla tra la lira e mezza e le due — diaria che viene caricata sul bilancio dei comuni, e che entra nelle casse dell'istituto, sia sotto la forma di pagamento, sia sotto quella di sussidio.

Malgrado questo concorso, che dovrebbe almeno assicurare il ricovero e la cura di tutti gli ammalati poveri, in ogni città d'Italia si odono lamenti immensi. Migliaia e migliaia di malati vengono respinti, dove per mancanza di posto, dove per mancanza di mezzi, dove — e questo è peggio — perchè la malattia non ha raggiunto quel grado di pericolosa gravità, senza del quale gli amministratori si fanno uno scrupolo di impegnare le rendite dell'istituto. Questo pretesto, ordinariamente, non è che una maschera: esso nasconde la impotenza, e meglio sarebbe che si avesse la rude franchezza di dire: ammalati non ne possiamo curare più che tanti, anzichè speculare sull'esistenza o sulla gravità della febbre.

Quanti malati non sono morti nel tragitto, dopo che le porte dell'ospizio al quale si erano diretti vennero loro chiuse in faccia!

Parrebbe, da questi fatti, che gli ospedali dovessero rassomigliare ad una grande mistificazione — che esistessero di nome, ma che mancassero loro i mezzi per far fronte agli impegni di simili istituzioni.

Così potrebbe essere ed in realtà il numero degli ospedali è scarso al bisogno. Ma, prendendo le cifre, è appunto l'esiguità del numero quella che rende più gravi le con-

clusioni contro l'amministrazione degli ospedali.

Nel 1861 — e da quest'epoca non si sono ancora fatte indagini più precise, — gli ospedali erano 865: il loro patrimonio ammontava a 374 milioni circa, e la rendita era di circa 21 milioni. Si avrebbe quindi una media di 436 mila lire di patrimonio per ogni ospedale, con una rendita di quasi 25 mila lire all'anno.

Medie siffatte mostrano che i nostri ospedali non sono poveri, e che aggiungendo alle loro rendite i sussidii dei comuni e delle provincie, potrebbero essere molto utili a sollevare le maggiori sventure del pauperismo.

Si calcola a 700 lire in media il costo di un letto gratuito, laonde si potrebbero, o meglio si dovrebbero avere 30 mila letti gratuiti sui vari spedali del regno: e anche riducendo del terzo questa cifra, levando dalla rendita il terzo che potrebbe essere assorbito dalle spese, sarebbero sempre 20 mila letti, che dovrebbero star pronti tutto l'anno ad accogliere i poveri che hanno bisogno di cura e di sussidio.

In quella vece, non ve n'è un solo in tutta Italia, e non esiste ospedale il quale accolga un malato, senza che vi sia od un privato, od il comune, o la provincia che paghino per lui.

Nè si può dire che questo fatto abbastanza eccezionale abbia delle ragioni plausibili. Dovunque, il personale sanitario degli ospedali è pagato in così scarsa misura, che vi sono molti maestri elementari i quali possono ritenersi molto meglio remunerati. Con che è detto tutto, essendo quella del maestro elementare la condizione peggiore che oggi esista in Italia, per chi non tien conto di quella dei medici addetti agli ospedali. Nelle più cospicue città, e dove gli stipendii sono più elevati, un medico primario è fortunato se arriva alle 1200, la paga d'uno scritturale d'ultima categoria. Immaginiamo gli assistenti!

Questa osservazione di fatto è tanto più necessaria, perchè nelle sfere ufficiali domina un pregiudizio. Ivi si crede che le rendite degli ospedali siano divorate dal personale di assistenza e di cura, e non v'è errore che possa produrre peggiori conseguenze, se prende piede come l'ha preso in certe relazioni. Il vero si è che il personale sanitario potrà essere diminuito, ma è compensato così scarsamente che non sono certo divorate da lui le rendite degli ospedali.

Se non le mangiano i medici, eppure scompaiono, come si consumano queste rendite? Ecco un quesito abbastanza interessante, per rispondere al quale bisogna vedere un po' più d'avvicino i particolari delle istituzioni ospitaliere.

Il matrimonio civile

Si dice che il ministero abbia preparato il seguente progetto di legge:

Art. 1. Il matrimonio civile è obbligatorio prima del religioso.

Art. 2. Nessun parroco o sacerdote potrà prestarsi alla celebrazione del matrimonio religioso, se non gli consta che gli sposi abbiano regolarmente compiuto o contratto il matrimonio civile.

Gli ecclesiastici che contravvenissero a queste prescrizioni saranno punibili:

a) Colla multa di lire 200 e 400 per la prima volta;

b) Di lire 400 a 600 per la seconda;

c) E di lire 600 a 1000 per la terza col carcere da uno a tre mesi.

Art. 3. I cittadini che cercassero di eludere con dei matrimoni clandestini non potranno mai in alcun caso invocare gli effetti della legge civile nella legittimazione della loro prole.

Art. 4. I sindaci ufficiali dello Stato civile dovranno denunciare all'autorità quei matrimoni religiosi che si effettuassero nei loro comuni prima del matrimonio civile.

Una lettera

del Podestà di Trento

(O)

Nelle presenti circostanze della politica internazionale, la seguente lettera che il podestà di Trento spedì al sindaco di Verona in occasione della morte di Aleardo Aleardi acquista certo un'importanza eccezionale:

Trento 18 luglio.

Ill. sig. Sindaco di Verona,

Colla improvvisa morte del grande nazionale poeta Aleardo Aleardi scomparire dal bell'orizzonte italiano una di quelle stelle che brillavano di viva luce e decoro.

Trento, compresa dalla gravità della perdita, ne esprime il suo più sentito cordoglio, e delega il suo vice-podestà Sigismondo C. Mancini ad assistere in rappresentanza di questo municipio alle pompe funebri dell'illustre poeta.

Aggradisca, ill. sig. Sindaco, i sensi del più profondo mio rispetto.

Il Podestà
Bellesini.

IL PROBLEMA

DELL'ALIMENTAZIONE

Il seguente articolo, inviatoci da un medico filantropo, non ci sembra estraneo alla grande questione che si agita nella moderna civiltà ed alla quale l'on. Sella faceva allusione con il suo significantissimo: *Intelligenti pauca!*

Quantunque non si possa dire che in Italia si muoia di fame per mancanza di cibo da un giorno all'altro, tuttavia mi sforzerò di dimostrare come l'alimento del quale si nutrono i poveri, non sia sufficiente a riparare le perdite eccessive dell'organismo prodotte da smisurato lavoro, generando così malattie e morti premature.

Questo il mio assunto!...

La macchina animale ha bisogno di essere alimentata in ragione del suo lavoro. Essendo adoperata si consuma, e quindi fa d'uopo

refarla per mezzo dell'alimentazione, la quale è soggetta a leggi invariabili, che, squilibrate, alterano le funzioni, ed originano le malattie. La forza per necessità si collega allo scambio della materia, e questo scambio si effettua per mezzo dell'alimentazione e dell'escrezione.

Le leggi generali consistono nell'introdurre alimenti *plastici, respiratori, calorificanti, minerali* ed acqua in quantità bastante a rimpiazzare le medesime sostanze che si sono trasformate per azione del movimento.

Queste sostanze indispensabili alla vita non sono altro che quelle necessarie a rattoppare la macchina logorata, onde possa proseguire il lavoro organico.

I *plastici* sono gli essenziali alla vita perchè rifanno i tessuti, danno più forza, potenza ed energia agli individui; e ciò si vede apertamente e dalla fisiologia, e dalle statistiche, e dalla storia, e dalle vicende del regno zoologico, le quali chiaramente ci insegnano come i popoli che si cibano di carni, e quindi di alimenti plastici, furono i conquistatori, mentre quelli che si cibavano di erbaggi rimasero oppressi.

L'egregio fisiologo prof. Lussana, stabilita la media giornaliera di grammi 130 d'alimenti *plastici* per ogni individuo, dice che « la quantità voluta degli elementi *plastici* sta in ragione diretta del maggior lavoro, ed inversa della quiete. » e lo stesso Lussana: « i 130 gram. saranno una quantità enormemente eccessiva a colui che poltrisce le intere giornate sulle oziose piume, ed invece saranno lungi dal bastare ad un organismo esercitato in dure ed aspre fatiche, sotto alle quali moltiplicandosi il logorio degli attivi apparecchi muscolari, se ne aumenta anche la necessità di una riparazione alimentare albuminoida o plastica in correlazione alle maggiori perdite subite dai tessuti. »

I *calorificanti* servono a far sviluppare maggior calore, mentre i *minerali* vanno a costituire le parti dure, cioè gran parte delle ossa e delle cartilagini. L'acqua è essa pure essenziale, se buona e pura.

Ed ora che sappiamo come la quantità media di elementi essenziali, cioè *plastici* o carni, è di 130 gram. — vediamo se i proletari italiani, se gli operai, se i servi della gleba l'hanno quotidianamente.

No — perchè la qualità scelta di grano turco, unico alimento del povero, contenendo il 10 p. % di albuminoidi dovrebbe esser mangiata quotidianamente per ogni singolo individuo nella quantità di gram. 1300. Ciò per una media fatica, ed invece il lavoro del proletario essendo eccessivo, e per di più pasceendosi questi del grano della peggior qualità, perchè meno costoso, e contenendo questa qualità dall'8 al 5 % di albuminoidi — dovrebbe esser mangiato nella quantità di 3 a 4 kilog. al giorno.

E quale stomaco potrebbe digerirla?

Le leggi fisiologiche dicono essere impossibile, quindi l'operaio non mangia tanto di materiali albuminoidi, quanto è sufficiente a riparare le perdite del suo organismo, epperò ammalata di pellagra e muore di fame cronica.

Qualcuno forse dirà: il lavoratore mangierà pur qualche volta delle carni. Sì qualche volta; ma

quelle carni o sono putrefatte, e quindi malsane, o sono carni salate o grassi irranciditi che invece d'alimentare concorrono a rovinare la salute di coloro che tutto il giorno sudano e faticano.

I *minerali* vengono introdotti unitamente all'acqua che ne è il tipo. E giacchè mi trovo su quest'argomento, voglio accennare come anche quest'elemento sia negato nella sua purezza a parecchi fra i lavoratori dei campi. Questi trovandosi in luoghi paludosi, senza vino od altro, si devono dissetare coll'acqua putrefatta per materiali organici che contiene. E per di più questi infelici abitatori delle valli, durante la stagione estiva, si trovano per la medesima causa in preda a febbri che tolgono loro le forze, e tuttavia sono costretti a lavorare se vogliono magramente vivere.

Ed ora verrò agli *eccitanti od alcoolici*. Questi, sebbene secondari, pure giovano non poco all'operaio, poichè gli somministrano una forza anticipata, che man mano va perduta in un lavoro penoso ed incessante. Tutto ciò però a scapito sempre dello stesso lavoratore che poco dopo cade in maggiore spossatezza.

Gli *alcoolici* servono inoltre a sviluppare un calore istantaneo, e perciò vengono usati a preferenza d'inverno. Cause naturali inducono spesso gli infelici lavoratori ad abusarne, ma meritano più compassione che condanna. O voi puritani che li accusate di ubbriacconi e di viziosi cercate di togliere la causa vera, cioè la miseria; alimentatili come ne hanno diritto e vedrete che gli ubbriacconi ed i viziosi d'oggi insegneranno domani agli altri il buon modo di vivere!

Per ultimo si potrà dire che in mezzo a tanta scarsità i proletari pur vivono; ed io dirò: si può chiamar vita l'esistenza del povero? no la chiamo vegetazione!

Il povero a 20 anni è uomo, a quaranta è vecchio; gli s'incanutiscono i capelli sul fior dell'età, cammina curvo, lento, e sulla sua faccia, che dovrebbe esser ancor bella e fresca, son tracciate le rughe.

Altrettanto e peggio ancora gli è della donna. Osservate le contadine dopo un primo parto. Sono vecchie a vent'anni. Perchè? Perchè nell'epoca del puerperio non hanno alimenti tali da compensarle delle perdite sofferte.

Mi era proposto di discorrere dell'alimentazione ed avendo fatto tralascio di commentare quanto ho detto e di dedurre quelle conseguenze di ordine morale, politico, filosofico e soprattutto sociale che sorgono naturalmente nell'intelletto di ognuno.

PANE O MORTE

Non più *Pane o Lavoro* ma bensì *Pane o morte*.

Cose da ridere!... dicono gli stolti.

Ci rivedremo o Filippi! diciamo noi.

Come ci informa il telegrafo, gli scioperi di Anzin vanno prendendo sempre proporzioni maggiori.

In tutte le dimostrazioni popolari si vogliono vedere i provocatori, gli eccitatori ed i mesatori; e la taccia di esser tali vien data

sempre ai membri di quel partito politico che è maggiormente odiato o temuto da chi governa lo Stato.

Se in Francia vigesse l'impero, i provocatori, gli eccitatori ed i mestatori dello sciopero di Anzin sarebbero i repubblicani.

Vigendo la Repubblica, sono invece i bonapartisti.

Queste cose nessuno le osserva.

La verità è che gli scioperi come quelli di Anzin non sono promossi da alcun partito politico, ma bensì da un altissimo sentimento che viene molto da lontano, che si va universalizzando e che terminerà col riformare e migliorare la convivenza sociale.

Coloro i quali considerano le nuove idee come ispirate dal basso sentimento dell'invidia o della rapina, non posseggono né il cuore né la mente che occorrono per comprendere la questione sociale.

Ma tornando al fatto particolare degli scioperi di Anzin ecco come ne discorre il *Figaro* giornale ultra-conservatore:

Cominciò martedì nella cava di Anzin di proprietà dell'ex-ministro Casimiro Périer, la quale occupa circa 700 operai, appartenenti ai comuni di Denain, Somain e Erre.

Martedì mattina, la metà degli operai si rifiutò di discendere nelle cave, e gli scioperanti impedirono agli altri di lavorare.

In breve lo sciopero si fece generale, e le donne si mettevano a capo del movimento, impedendo ai mariti di lavorare nelle cave e dicendo loro:

— Se tu discendi, mai più ti parlerò.

I minatori d'Anzin sono scesi nel villaggio di Haveluy, per impedire il lavoro. Tentarono di spegnere i fornelli. Un minatore si è bruciato persino una mano nell'aprire la porta di un alto forno.

Eravi a Haveluy dieci gendarmi, la condotta dei quali fu superiore a qualunque elogio.

Attornjati da una folla di minatori, hanno difeso col maggior coraggio l'officina.

Serrati soverchiamente dalla moltitudine, dovettero minacciare di valersi delle loro armi. I minatori risposero aprendosi i vestiti ed offrendo loro il nudo petto.

— Colpite se volete. O morte o pae!

I gendarmi fecero una scarica al vento per intimorire la folla; una palla di rimbalzo venne a ferire leggermente ad un piede un minatore.

Dopo il mezzogiorno arrivarono da Cambrai a Haveluy dei dragoni che occuparono la cava.

Il mercoledì (17), i minatori delle cave di Escandain, avendo abbandonato i loro lavori, sono discesi ad Erre, per impedire a quei minatori di lavorare. Si vedevano aggruppati sul ciglio della strada cupi, armati di bastoni e di zapponi, e si udivano ripetere la parola d'ordine: « O pane o morte! » Le donne marciavano in testa.

In questo stesso giorno ha cominciato lo sciopero a Helesnes. Arrivarono truppe con un treno speciale. Tutte le osterie furono chiuse per ordine superiore.

Degli affissi in carta rossa, firmati dai membri di un comitato repubblicano, raccomandando ai minatori la calma, e di non dare ascolto ai consigli degli stranieri.

La stazione di Anzin è occupata militarmente da uno dei battaglioni del 127° di linea. I fasci d'armi sono formati nel cortile della stazione, e i cavalli del 14° dragoni stanno a picchetto davanti alla stazione.

Le bande dei minatori continuano a percorrere le strade, cantando di tempo in tempo la *Marsigliese*, ma

più sovente camminando in silenzio.

All'ultima ora del 17 si seppe che il commissario di polizia di Autin era partito per Hergxies, ove un gruppo di minatori, che erasi presentato, fu disperso dalla cavalleria.

La cava Thiers si pose in sciopero il giorno sedici.

La *France* ha queste notizie:

Si dice che un distaccamento di cavalleria ha incontrato una banda di scioperanti, alla cui testa marciavano arditamente delle donne. Sono andate loro stesse incontro ai dragoni, e mostrando loro i petti gli hanno sfidati a farsi avanti. I dragoni sarebbero passati oltre.

CORRIERE VENETO

Saletto. — Ci scrivono in data del 20:

Domenica scorsa ebbero luogo le Elezioni amministrative in questo comune. Uscivano per anzianità il sindaco sig. Colpi dott. Gio: Battista e l'assessore anziano signor Cappellini Antonio. Tutti e due furono rieletti, il signor Colpi con voti novantaquattro, il signor Cappellini novantatre su novantacinque votanti.

Vicenza. — Dice il *Giornale di Vicenza* che col primo agosto si apriranno gli uffici telegrafici nelle stazioni di Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, a servizio dei privati.

Le corse di cavalli a Vicenza avranno luogo con quest'ordine: 1 settembre corsa a fantini — 5 settembre corsa regionale a sedili — 8 settembre corsa delle bighe. In quei giorni all'*Eretnio* vi sarà il grande spettacolo d'opera.

Un nuovo Tropicano

(Continuazione e fine)

« Parla sempre di voler uccidere; e l'arsenale di armi, di cui si è circondato e che egli maneggia e furbisce senza posa, serve ad accrescere il terrore, che egli ispira. In discordia colla propria madre; che gli rimprovera la sregolatezza dei suoi costumi, la minaccia di morte ed un giorno la prende di mira, dichiarando che vuole ucciderla e gettarla nel pozzo, presso cui l'ha incontrata. Egli è talmente violento, che alla caccia quando non riesce a cospirare la selvaggina, spara il secondo colpo contro un albero od ammazza il cane. Nessuno osa rifiutarsi di accompagnarli alla caccia, ma tutti lo abbandonano in fretta cogliendo il primo pretesto. »

« Pare che questo forsennato avesse parecchie volte promesso al disgraziato Dulin di giocargli quel tiro e di « aggiustarla anche colle persone della giustizia. »

« Ah! dicevi egli un giorno, potrebbe per avventura accadere a Plaisance un fatto tale, come non se n'è mai visto dopo che Cristo fu crocifisso; se ne parlerà! e se il giudice di pace non mi rende giustizia, saprò farmela di per me! »

L'atto d'accusa, nel ricercare fino nei più piccoli incidenti della vita di Courtade la circostanza aggravante della premeditazione, trova, fra gli altri, un argomento epico; eccolo:

« In quello stesso giorno Courtade uccise e mangiò due pernici, di cui si serviva per il richiamo. Questa circostanza, benché puerile in apparenza, è però molto importante. Quando un uomo appassionato per la caccia si sbarazza dei suoi richiami, precisamente nell'epoca in cui i cacciatori sogliono farne uso, bisogna ben dire che egli conta di non aversene più a servire! »

Ai dibattimenti, che si aprirono giovedì 11 luglio, e durarono per tre giorni consecutivi, accorse sempre una folla straordinaria da tutti i paesi del mezzogiorno della Francia. L'accusato poteva a mala pena parlare in causa dell'orribile ferita, che si era prodotta di per sé stesso e che lo aveva privato di una parte della mandibola. Fu perciò mestieri ricorrere all'intermediario di un guardiano delle carceri, il quale solo era riuscito ad intenderlo. Non negò il fatto, né cercò di scolararsi, conservando sempre un contegno cinico e sprezzante. Produse una grande impressione nel pubblico la deposizione della vedova Dulin, la quale narrò, piangendo, della tragica fine del suo povero marito, e del come essa fosse riuscita, ricorrendo all'espedito del fingersi morta, a salvare la vita a sé ed al bambino.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal Procuratore generale Diffre, il quale si era portato appositamente da Agen per sostenere egli stesso l'atto d'accusa, concluse per un verdetto di piena colpevolezza. Il difensore Corrent de Labadie, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, cercando di scagionare almeno in parte il suo difeso dalla terribile accusa da cui era schiacciato, argomentò dalla natura stessa del misfatto, deducendone l'impossibilità che così truce delitto si potesse con deliberato proposito commettere da chi si trovasse sano di mente. Lo stesso racconto dello spaventoso dramma di Plaisance, secondo il difensore, era la più chiara prova che l'assassino non potesse ritenersi in pieno possesso del suo libero arbitrio.

« È provato, soggiunse il difensore, che Courtade va soggetto a vertigini epilettiche, che hanno potuto grandemente influenzare il suo stato di mente. Quindi è egli un colpevole o non piuttosto un alienato colui che pende dal vostro giudizio, o giurati? »

Il signor Corrent de Labadie concluse pertanto, perchè quanto meno si tenesse conto della inferiorità intellettuale dell'accusato.

Il verdetto dei giurati fu altrettanto severo quanto grave era l'accusa.

Courtade fu ritenuto pienamente colpevole senza beneficio di circostanze attenuanti. La Corte lo condannò alla pena di morte, ordinando che l'esecuzione debba aver luogo sopra una delle grandi piazze di Auch. L'accusato ascoltò la lettura della sentenza senza muover ciglio e senza impallidire, mostrandosi così pari a quel ributtante cinismo e sangue freddo, con cui aveva consumato il nefando misfatto, e che aveva di poi mantenuti durante tutto il dibattimento.

Dopo letta la sentenza, il Presidente pronunciò la degradazione del condannato, il quale era decorato della medaglia militare.

CRONACA

Padova 23 Luglio.

Le tende del palazzo crocante. — Sotto la rubrica *echi del palazzo crocante* sarà un mese e mezzo all'incirca nella mia cronaca mi occupai del sistema di tende che il municipio ha, dietro idea del Boito, imposto ai conduttori dei negozi di quel palazzo, facendo vedere quanto dannoso esso sia. I fatti mi hanno dato ragione e ieri una invetriata del negozio Polacco era chiusa e un cartellino appiccicatovi sopra diceva queste parole testuali:

« Chiuso pel barbaro ed inaudito capriccio del municipio, che contro ogni principio di umanità e sacrosanto diritto vieta gli tendoni agli archi del portico. Gli attuali imposti dello stesso rovinano la vista, danneggiano la merce, impediscono il libero passaggio e sono pericolosi. »

Le guardie municipali che se ne avvidero si accostarono all'invetriata e staccarono il cartellino, senza farne avvisato il Polacco, il quale allora esci dal negozio ed apostrofò vivamente le guardie, sicché ne nacque un battibecco abbastanza vivo, consegua di quel quale si fu che un nuovo e più largo cartellino fu attaccato nella impannata, ma alto così che le guardie municipali non potranno arrivare a stracciarlo.

Questo è il fatto. — I commenti sono facilissimi e si possono lasciare al buon senso del lettore — ciò che altamente si deve deplorare si è che il municipio costringa i propri pigionanti a valersi di questi mezzi ed anneggi così se stesso nei propri interessi.

Una visita probabilissima. — Sono giunte l'altra sera a Milano e probabilmente faranno un giro anche pel Veneto quarantotto damigelle e dame americane allieve di medicina dell'università di Washington.

Quelle signorine sono guidate dal dottor professore L. C. Loomis, un uomo dall'aspetto severo, imponente, dagli occhi fulgidi, dalle chiome lunghe, dal passo grave, misurato. Non parla quasi mai. Le *misses* e le *misses* sono di tutte le età. Ve ne sono di

sedici, di venti floride primavere, come di trenta etretacinque anni. In punto a bellezza, di tutte le gradazioni. — Questo curioso e coraggioso battaglione femminile medico-chirurgo viaggia la *vecchia Europa* per diporto. L'altro ieri si specchiava nell'onde azzurrine del lago Maggiore; oggi è dinanzi alle nivee guglie del Duomo e fra qualche giorno saluterà le lagune di Venezia. Queste quarantotto signorine e signore dottoresse, alcune delle quali portano tanto d'occhiali verdi, — alloggiano all'albergo del Pozzo in via Torino e vi occupano ventisette stanze.

Ieri la notizia di una giovinetta che prende la laurea all'Università di Torino, oggi questa del battaglione di mediche... evviva l'emancipazione.

Buon appetito. — Nevero che quando c'è caldo, e il sudore, escendo dai pori vi inonda il viso, vi sentite sfiaccolati, gascanti proprio come il *giovinetto* del Giusti, e nemmeno nell'ora del pranzo, allorquando fuma la minestra nella scodella vi sentite meglio, che anzi siete dopo un paio di cucchiariate obbligati a smettere di pranzare?

Orbene, io voglio essere filantropo e, rubandola ad un collega che la garantisce autentica, vi riporto una ricetta infallibile per tenere lo stomaco sempre ben disposto all'appetito: Prendete.

Del vino bianco generoso 140 grammi
Estratto di quinquina 4 »
Estratto di ratanhia 4 »
Alcool a 30 gradi 45 »
Acqua di menta 100 »

Bevete di tanto in tanto due dita di bicchiere di questo vino, e sentirete che appetito!

Antenore. — Con questo titolo — scrive il *Rinnovamento* — il signor Gio. Batta Pezziol di Padova ha esposto alla Fiera un nuovo e singolare liquore del quale non soppiamo se più lodare il buon gusto o l'eleganza della bottiglia che lo racchiude. Questo liquore ha la particolarità che annacquato muta colore, da un bel giallo d'oro diventa rosso rubino.

Al canicida. — Mi scrivono: Il suo lago per quel cane che tutto il giorno senza museruola se ne sta in via Conciapelli, incutendo paura ai passanti, sembra non sia ascoltato e il cane continua pacificamente a gironzare per quella via in barba ai regolamenti Municipali ed ai suoi lagni.

Inserisca queste righe nel suo giornale; chissà che esse non sieno più fortunate delle precedenti.

Devotissimo F. F.

Pazzo! — Le guardie municipali hanno ieri l'altro accompagnato alla propria caserma un infelice, che sulla via faceva mille stranezze e così da queste come dalle parole strampalate che gli escivano dalle labbra dava a divedere di essere impazzito.

Esso è certo Ans... Antonio d'anni 56, di professione calzolaio.

Un borseggio andato a male. — Sabato scorso due biricchini, piccini veh, piccini così che in tutti due non toccavano i venti, se ne stavano sotto il portico del famigerato palazzo Crocante, adocchiando una signora, che con una curiosità tutta femminile contemplava la mostra del negozio Polacco.

Uno dei monelli amiccò all'altro e:

— Si va? — gli chiese.

— Si vada — rispose l'altro.

E andarono difatti a... porre le mani nella sacco della signora curiosa. Ma questa se ne avvide in tempo e, giratasi a un tratto, fece fuggire quella canaglia piccina già tanto addentrata nella via del vizio, prima che il borseggio fosse consumato.

Battibecco alla Stazione. — Alla stazione l'altro un signore stava comperando un biglietto allo sportello, attorno a lui c'era parecchia gente che attendeva rimanesse libero lo sportello. Al momento di pagare il

biglietto questo signore mise la mano in una tasca, da quella in un'altra, ma inutilmente; impallidi e si pose a gr dare:

— Chi me l'ha rubato? Chi mi ha rubato il portafogli?

Fra la gente che lo attorniava, ci fu allora un momento di scompiglio naturalissimo, allorché in mezzo ad essa una persona gridò:

— Lo ha rubato quello là; ne sono sicuro.

E additava un terzo signore — Questi che è una rispettabile ed onestissima persona volle respingere l'accusa, e ne nacque un battibecco, che ebbe per risultato una querela sporta dal calunniato contro i calunniatori.

Associazione democratica.

— Facendo seguito alla relazione di ieri sulla seduta dell'associazione democratica, pubblichiamo l'ordine del giorno votato sabato sera a favore dell'Italia irredenta, ed il telegramma inviato al Comizio popolare di Roma.

Ecco l'ordine del giorno:

« L'Associazione Democratica delibera di mandare telegraficamente la sua adesione al *meeting* che si tiene alla Capitale come espressione di tutti i liberali Italiani per la redenzione dei conazionali, e fa voti perchè si convochi un *meeting* regionale a Venezia a pro' della liberazione dei fratelli oppressi dal dominio straniero. Protesta contro l'atto del Municipio di Padova, che dopo aver tenuta esposta durante dodici anni la bandiera di Trieste e di Trento assieme a quelle delle altre città italiane nell'occasione di pubbliche feste, deliberatamente la toglieva arrecando sfregio al principio della nazionalità italiana. »

Ed ora ecco il telegramma di adesione al *meeting* di Roma:

Dobelli direttore del Giornale *La Capitale* ROMA

Favorite rappresentare l'Associazione Democratica padovana Comizio Italia irredenta, facendoci dare atto adesione perchè a Roma affermarsi oggi voto tutta Italia liberale.

Il Comitato Esecutivo
CANEVA ZANINI — POGGIANA
TIVARONI — WOLFF

Teatro Garibaldi.

— Per impreviste circostanze, la serata del Signor Brogi è rimandata a giovedì sera — Il seratante oltre al duetto della *Favorita* accompagnato sul piano, canterà la romanza del *Re di Lahore* del Massenet — una novità per Padova.

Diario di P. S. — Un arresto di uno dei soliti vagabondi ed oziosi. Ed era anche un'importazione esotica costui; era un germanico certo Ka... G... che venne messo al sicuro.

Una al di. — Il vescovo di... ha chiamato davanti a sé don Benedicite il parroco di Santa Nafissa, e gli fa una romanza in tutta regola.

— Voi date scandolo, reverendo. Bevete troppo. Perfino nel divin sacrificio... i fedeli notano che asciugate le ampolle.

— Eccellenza, e come no? Veda, quando penso che è sangue di nostro Signore, mi sentirei di asciugare a dirittura la botte. —

Bollettino dello Stato Civile
del 20.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 1.
Matrimoni. — Cantelli Raffaele fu Odario, impiegato, celibe, con Zamoja Angela fu Antonio, casalinga nubile.

Morti. — Bovo Sante di Carlo, d'anni 1 — Garbin Riccardo di Domenico, d'anni 14 1/2 — Busato Adalgisa fu Luigi, d'anni 22, civile, nubile — Favaretti Breda Teresa fu Leonardo, d'anni 72, casalinga coniugata — Rusa Giuseppe fu Antonio, d'anni 33, sarto celibe — Zanata Mauro fu Antonio, d'anni 82, impiegato, vedovo — Marchesini Gaetano fu Luigi, d'anni 58, infermiere, coniugato — Bettochio Giovanni fu Domenico, d'anni 82 casalinga, vedova. Tutti di Padova.

Cè Anna di Domenico, di giorni 15; di Teolo.

Corriere della Sera

L'altra sera ha avuto luogo, a Bologna una grande dimostrazione in Piazza Galvani in favore dell'Italia irredenta.

L'ordine non è stato menomamente turbato. I dimostranti erano in gran numero.

L'altra sera a Palermo una imponente dimostrazione ebbe luogo al Politeama al grido di « Viva Trento e Trieste italiane! »

Sventolaronsi moltissime bandiere recanti una scritta simile. Fu ripetuto sei volte l'inno di Garibaldi.

Gli studenti e gli operai accorsero numerosissimi.

L'onor. Maiocchi, ebbe da Garibaldi una lettera in cui dice che l'Italia deve mantenersi nella fiducia di Cairoli e Zanardelli.

UN BANCHETTO A TORINO

Un banchetto all'Esposizione di Parigi. — La Gazzetta del Popolo di Torino ha per telegrafo da Parigi 20:

I giurati francesi vincitori diedero un pranzo ai giurati esteri, i quali ieri lo restituirono, coll'intervento del ministro d'agricoltura e commercio.

Il pranzo venne servito alla russa perchè fra i giurati dei vini trovava un principe russo.

L'antipasto venne servito in una sala attigua a quella da pranzo, dove si passò dopo.

Alle pareti v'erano piante di frutta appese; erano cariche di frutti i più rari, i quali venivano staccati e serviti a tavola.

Vi furono molti discorsi, fra cui notevoli quelli del ministro del commercio e del presidente dei giurati francesi.

Nel menu del banchetto notai con piacere il riso del Piemonte, il gelato italiano, il vino Barolo, il Chianti.

Si bevette del Bordeaux e del Tokay del 1811; ogni bottiglia costava più di 300 lire.

Brigantaggio. — Scrivono da Forlì che il giorno 18 alle 4 pomeridiane sulla strada di Meldola, due mazzette armati di fucile, arrestarono un fiacre entro al quale stavano un orfice ed un orologiaio di Forlì, che ritornavano dal mercato. Uno degli assalitori costrinse gli aggrediti ed il vetturale a scendere in un fosso e l'altro s'impadronì delle cassette che contenevano un valore di quindicimila franchi.

Sono stati arrestati due contadini delle vicinanze, creduti autori del misfatto.

Corriere del mattino

IL MEETING DI VENEZIA

Sembra che il meeting di Venezia a prò dell'Italia irredenta debba essere presieduto dal prof. Filopanti.

A noi sembrerebbe opportuno che tutte le associazioni liberali del Veneto fossero rappresentate a questo Comizio.

Le condizioni politiche della nostra Regione sono tali che — di tutta Italia — essa è la sola in cui un meeting non avrebbe probabilità di riuscire abbastanza serio all'infuori dell'antica capitale.

Se nel Comizio di Venezia fossero rappresentate le Associazioni delle altre provincie, la dimostrazione assumerebbe un carattere regionale e risulterebbe quindi più significativa.

Gli è per ciò che raccomandiamo ai promotori del meeting le nostre idee pregandoli — se credono opportuno — di effettuarle coll'invitare essi stessi gli amici della Regione.

Giorgio Pallavicino il forzato di Gradisca, è ammalato gravissimamente. I medici hanno assoluta-

mente vietato che l'illustre infermo possa conoscere lo stato di sua salute.

L'Adriatico ha da Roma, 22: Il comandante della nave Vittorio Emanuele venne sospeso; sarà giudicato da un consiglio di disciplina. (1)

Non è vero che Cairoli abbia dichiarato che se le manifestazioni per l'Italia irredenta giungessero fino a provocare serie complicazioni coll'estero piuttosto che reprimerle si ritirerebbe; i giornali interpretarono erroneamente il pensiero di Cairoli, il quale è deciso a rispettare la libertà di riunione ma al momento del pericolo non abbandonerebbe il suo posto.

Ecco l'ordine del giorno che venne votato dal Comizio di Roma: Il popolo di Roma, riunito in solenne Comizio il 21 luglio 1878;

Di fronte alla violazione del diritto di nazionalità ed all'offesa alla sovranità popolare compiuta dal Congresso di Berlino;

Convinto che alle false arti della diplomazia debbano sostituirsi la ragione e il diritto e la solidarietà delle nazioni;

Che i popoli non si trafficano impunemente quando ogni cittadino sia armato ed abbia libero il voto;

Che è diritto degli italiani soggetti allo straniero riunirsi alla patria;

Afferma la sua solidarietà coi popoli mercanteggiati dal Congresso di Berlino, ricorda che vi sono terre italiane ancora soggette al dominio straniero, e confida in un prossimo avvenire di giustizia e di verità.

Il giorno 21, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Bezzuca e commemorandosi a Ferrara i patrioti caduti in quella gloriosa giornata, i ferraresi coglievano molto opportunamente l'occasione per affermare il diritto nazionale sulle Provincie irredente.

Nelle elezioni politiche di Lodi, l'avv. Cagnola, candidato progressista, ebbe 432 voti, ed il Comm. Cadolini, candidato moderato, ne ebbe 63.

La Lombardia non è il Veneto!

Ecco i telegrammi spediti da Garibaldi, Saffi, Campanella e Mario ai promotori del Comizio di Roma. Quello di Garibaldi dice:

« Popoli schiavi hanno diritto insorgere. Triestini prendano la montagna. »

Saffi dice:

« Compito. Italia immune mercato orientale proclamare diritto nazioni. Voce Roma ripari silenzio governo. »

E Campanella:

« Comizio affermi sovranità popoli contro diplomazia che li mercanteggia come gregge. »

Alberto Mario telegrafa:

« Mando voti liberazione Trento e Trieste. »

« Impossibile vivere senza Alpi, senza Adriatico. »

Il Secolo ha da Parigi 22:

— Oggi, temesi che si pongano in isciopero anche i minatori di Denain tenutisi finora estranei all'agitazione.

Il Consiglio della Compagnia delle miniere tiene oggi una seduta per prendere una decisione circa le domande degli scioperanti.

Dal tribunale correzionale di Douai quattro promotori di disordini furono condannati chi a tre mesi, chi a due, chi ad un mese di carcere.

L'Adriatico ha da Vienna 22:

Affermasi che la Serbia voglia protestare contro l'occupazione del-

(1) Immaginiamo che possa esser per la morte avvenuta a bordo dell'allievo De Leva, il quale cadendo da un albero della nave si ruppe il cranio e restò cadavere.

(N. della D.)

la Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria. La notizia merita conferma, però corre voce che la Russia agitasi per provocare difficoltà contro l'Austria in Serbia ed in Montenegro.

Si ha da Vienna: Il 26 ed il 28 corrente sono destinati pel passaggio del confine alle nostre truppe, tuttavia pendono ancora trattative fra i due governi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA 22. — Il Diritto pubblica un articolo intitolato *il meeting e la legge* nel quale dimostra che né la legge, né la necessità dell'ordine pubblico, né le esigenze del diritto internazionale giustificerebbero la violazione del diritto di riunione. Dimostra la diversa incombenza che riguardo alle adunanze hanno il governo ed il pubblico ministero, potendo questo procedere anche se il governo non credette dovere impedire una adunanza; ma se la legge non è offesa, non dovrà il governo intervenire per la tutela dell'ordine pubblico? Lo deve senza dubbio, e con quale energia sia disposto a farlo, lo dimostrò l'on. Zanardelli coi rigorosi provvedimenti mediante i quali tronco insera a Roma un tentativo di dimostrazione sconvolgentissima nella forma e nella sostanza. Il Diritto soggiunge assicurando il giornale la *Perseveranza*, che, quando sia in gioco l'ordine pubblico, l'on. Zanardelli, come l'on. Cairoli, non sono disposti a piegare né dinanzi alle insinuazioni degli uni, né dinanzi alle minacce degli altri.

La *Perseveranza* si affida loro, e a quelli che sciocamente affermarono che essi siano inclinati a ritirarsi dinanzi a noi sappiamo quali eventualità, risponda a nome nostro che tale diceria non può venir se non da chi ignora i doveri di un uomo di stato e la tempra del presidente del consiglio e del ministro degli interni. Riguardo alle esigenze del diritto internazionale, il Diritto dice che il governo del Re sa quali diritti e quali doveri lo uniscano ad un governo amico, ed è risoluto a mantenerli con tutti, verso tutti, e contro tutti. I rapporti fra l'Italia e l'Austria sono quelli che vennero sanzionati dai trattati, liberamente sottoscritti e liberamente accettati.

Il sistema dell'amicizia palese e delle cospirazioni latenti può convenire ai governi deboli, che hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere dalla politica delle avventure, ma fra grandi potenze non può esservi che uno stato di aperta amicizia o di aperta ostilità ed è perfidia far risalire al governo la responsabilità di una agitazione in buona parte artificiale, che è volta anzitutto contro di lui. Il Diritto conclude dicendo: « Deploriamo profondamente questa agitazione non giustificata; il governo deve mantenere fermo il diritto di riunione ove non esca dal campo della libera discussione, e, ove esca, il governo adempirà al suo dovere. »

PARIGI 22. — Nell'elezione di ballottaggio a Valenciennes fu eletto un repubblicano. — La situazione ad Anzin è immutata. Lo sciopero a Saincheumon presso Saint Etienne continua. Un colloquio tenuto dal prefetto coi padroni e con gli operai tintori rimase senza risultato.

LONDRA 22. — Il Times ha da Belgrado che la Scupcina è intenzionata d'indirizzare a tutte le potenze un memorandum per protestare contro l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, dicendo che queste due provincie fanno storicamente parte del territorio Serbo.

PALERMO 22. — Ieri in territorio di Alessandria della Rocca avvenne uno scontro fra malfattori e la forza pubblica. Due malfattori furono feriti ed arrestati, gli altri sono inseguiti attivamente.

LONDRA 22. — Il Times dice che l'opposizione non sgombererà il paese coll'asserire che la convenzione turca reca all'Inghilterra una grave responsabilità, ma se si riconoscesse che il governo non può eseguirlo senza spese allarmanti, sarà necessario ottenere dalla Turchia delle stipulazioni più chiare. Il Times ha da Costantinopoli che la Porta si oppone alla cessione di Jannina alla Grecia. Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli che gli abitanti di Batum si posero in comunicazione coi musulmani di Ardahan, Kars, Olti e Trebisonda e intendono combattere fino agli estremi contro la dominazione russa.

LODI (Elezioni) — Cagnola voti

432; Cadolini 63 — Ballottaggio. BOLOGNA III — Zanolini Cesare 292 — Zanolini Carlo 2 — Ballottaggio.

ANTONIO BONALDI Direttore. ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Comunicato

Sull'angina di Battaglia.

Nella risposta all'articolo sull'angina di Battaglia del giornale il *Bacchiglione* del 19 corrente N. 199, il dottor C. Nascimbene a giustificare una sua inconsulta e virulenta dichiarazione contro quel giornale, trovò opportuno di portare in campo un fatto che me unicamente riguarda; perchè sono io appunto quel medico del supposto caso isolato di difterite, alla distanza di due chilometri dal centro, denunciato l'8 corrente al municipio di Battaglia, quando invece trattavasi di corpo estraneo nella gola.

Che il dottor Nascimbene stipendiato dallo Stabilimento Termale di Battaglia, debba anche tutelarne gli interessi, dissipando qualunque causa di apprensione nella delicata clientela dei bagnanti, facili a prendere il volo, ciò è naturale e si spiega colla comunione degli interessi suddetti coll'auri sacra fame secc.; ma quello che non può passare si è, che senza visitare il malato in questione, sulle chiacchiere dell'oste padre di questi, abbia, il suddetto dottore, azzardato un così franco giudizio sull'indole del male, e di conseguenza sull'ignoranza di un suo collega.

Questo non è campo a spiegazioni e discussioni scientifiche, basti soltanto avvertire il dottor C. Nascimbene che la *paralisi difterica*, sussiste anche al di d'oggi, in quel ragazzo, e che egli e qualunque altro può constatarla.

È questa pur troppo una prova di quella verità disgustosa: usarsi cioè di frequente nella causa medica, più che in altre, le arti della maldicenza per sovrastare ed imporsi; ma sono altresì tali arti la triste caratteristica delle mediocrità.

Monselice 21 luglio 1878.

BIANCHINI DOTT. ANTONIO Medico Comunale a Monselice.

CEMENTO

IDROFUGO - PONTI

DELL'ING. CAV. PONTI

colonnello del Genio in ritiro

fabbricato dalla sola Ditta

ING. FROLO e C. a MESTRE (Veneto)

« La soluzione tante volte tentata e mai veramente risolta del problema « pratico d'impedire efficacemente che « l'umidità e la salsedine penetrino « e si diffondano attraverso i muri de- « gli edifici con loro danno e sconio « gravissimo, è oggi dovuta agli studi « ed alle pazienti indagini del colo- « nello Giuseppe Ponti. » (Relazione della commissione per l'esposizione Regionale di Treviso 1872).

Il Cemento Idrofugo Ponti non deve confondersi con tutti i cementi idrofughi conosciuti, i quali sono di natura diversa ed hanno obiettivi e scopi differenti. Infatti questi esercitano la loro azione solo al contatto dell'umidità che conservano e dalla quale sono unicamente alimentati.

Il Cemento Ponti invece è un potente idrofugo isolatore dell'umidità, non solo, ma anche della salsedine delle muraglie, la quale, come ognun sa, esercita un'azione corrosiva e dissolvete sopra qualunque siasi materiale.

I Cementi idrofughi sono polverizzati, perdono facilmente della loro efficacia se esposti ad un'aria umida, ed esigono per conseguenza un pronto impiego. Il Cemento idrofugo Ponti invece migliora col tempo le sue proprietà idrofughe, consistendo in un **impasto oleoso**, inodoro, e si applica **tal quale trovasi preparato**, colla stessa facilità degli intonaci e cementi più comuni.

Ove si aggiunga che una sottile stratificazione del Cemento Idrofugo Ponti consegue lo scopo, laddove gli altri cementi ne richiedono uno spessore, e quindi un consumo almeno **otto volte maggiore**, se ne comprenderà di leggieri l'enorme economia e risparmio che egli presenta.

È indicatissimo nelle nuove costruzioni impedendo la propagazione dell'umidità terrena sui muri, mediante la sua applicazione a tre o quattro corsi di mattoni sopra la muratura di fondazione al piano del terreno naturale, evitano l'insalubrità e la seccia vista delle macchie che detur-

pano le facciate e l'interno delle abitazioni, garantendone le tappezzerie, le decorazioni e le merci dei magazzini dalla azione corrosiva e dissolvete dell'umidità e della salsedine.

Se ne garantiscono i più sicuri e durevoli risultati mediante prove sopra muraglie che sieno nelle peggiori condizioni d'umidità e salsedine.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta MASCHIO negoziante di colori piazza Erbe, e nelle principali città d'Italia. (1751).

LINIMENTO INGLESE

CONTRO

LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI

che si prepara da

G. E. ARRIGONI Farmacista

Via S. Clemente — PADOVA

È duopo far tesoro di questo rimedio rigeneratore delle forze, trasmesso da un distinto veterinario inglese, ed adottato in tutte quelle regioni dove l'ippica viene coltivata con una passione speciale.

Questo specifico sarà senza dubbio preferito, poichè esso non altera momentaneamente il bulbo del pelo, e non causa quindi la sua caduta; ciò che gli accorda sugli altri un privilegio deciso.

Prezzo L. 2 alla bottiglia.

Epifanio Tessari.

FABBRICA INCHIOSTRI

E GIN ITALIANO

Rende noto il sottoscritto a tutti coloro che possono aver interesse che non essendosi convenuto col successore della Ditta Luigi Toffoli e figli di Padova, sig. Angelo Soldà al quale fu venduta, cessò fuo dal giorno 12 corr. giugno di essere fabbricatore, direttore e rappresentante la suddetta Ditta, rimanendo unico possessore del **segreto** per la preparazione del Gin Italiano.

Avverte pure che la quantità del vero Gin italiano lasciato in deposito presso la suddetta Ditta si riduce alla tenue partita di bottiglie grandi n. 204 mezzane, 96 e 210 litri in bottiglioni, e che dato fondo a tal deposito il vero Gin italiano non potrà essere smerciato che dal sottoscritto.

Epifanio Tessari.

La Fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

In vendita

per il 7 ottobre p. v. un Casino in comune di Albignasego sulla strada di Battaglia, N. 419. ben condizionato, composto di 17 (dieciasette) locali, compresi un granaio e due sale; provveduto di cantina, pozzo, stalla per quattro cavalli, fienile, rimessa e di un sottoportico; con giardino e tre campi e mezzo attigui, circondati di fosso e mura. Rivolgersi per altre informazioni e per le trattative al signor Giuseppe Zin, S. Eufemia, N. 2960.

LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

